Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 3 Agosto 1888 Abbonamento postale) N. 184.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Gentile pensiero del Re.

Quanti hanno la ventura di conoscere la vita intima della Corte d'Italia, ebbero ognora parole di ammirazione per le cure prodigate dalla Regina Margherita e da Re Umberto all'educazione del Principe ereditario. Ed in più occasioni persino la Stampa si associò a quella ammirazione, e fece conoscere particolari altamente onorandi. Alle quali cure, per l'animo suo benfatto, corrispondendo il giovane Principe, l'Italia ha davanti la prospettiva di un Re futuro, degno dell'Avo e del Padre.

Che se con somma compiacenza leggemmo sui Giornali di Berlino gli elogj diretti al Principe di Napoli, quando vi era andato ad assistere ai solenni funerali di Guglielmo il *vittorioso*, più volte ci piacque rilevare come, eziandio in altri suoi viaggi, al figlio d'Umberto I si volgessero vivissime simpatie.

Così, ora, segni di simpatia egli riceverà ovunque; tanto nella Repubblica Svizzera, come ne' Paesi tedeschi che visiterà prima di andare in Inghilterra a studiarne le costumanze e l'uso perfetto d'ogni libertà del regime costituzionale. E che coi viaggi abbiasi divisato di compiere l'educazione dell'Erede della Corona, gl'Italiani devono rallegrarsene, perchè nulla meglio dei viaggi per predisporre chiunque ad apprezzare, con opportuni confronti, quello che in casa è buono, o meno convenevole, o suscettibile di raddrizzamenti e migliorie. Ma se chi aspira a ritrarre dai viaggi cognizioni utili, sarà un giorno in grado di farle valere a vantaggio di un Popolo, ognuno comprende quanto essi viaggi si debbano seguire con attenzione, quasi vedendovi la promessa di futuro bene.

E poichè in Italia patto sacro lega il Re e la Nazione, e gl'Italiani aspirano allo svolgimento d'ogni onesta libertà con la monarchia, piace che i viaggi del Principe comincino in paesi che di libertà possono essere esempio. Che se vero quanto s'udì riferire circa certe predisposizioni pel prossimo viaggio del Principe di Napoli in Inghilterra, non potrebbesi mai abbastanza lodare un gentile pensiero del Re. E alludiamo al pensiero che il Principe, oltre essere in quel viaggio accompagnato da due alti ufficiali, lo sia anche da quattro egregj giovani dell'età sua, studenti di cospicue Università del Regno. Or come non ravvisare in questa disposizione, certo non ossequiosa alle antiche severe consuetudini di etichetta della Corte Sabauda, un indizio di Monarchia *democratizzata*? Come non ammirare la saviezza del Re, che vuol concedere al Principe la suprema gioia de' cuori giovani, quella dell'amicizia? E non si dovette forse alla popolarità di Vittorio Emanuele II tanta parte de' successi politici? E Re Umberto non lo vedemmo noi le tante volte alle feste, come lo vedemmo accorrere a lenire le sventure del suo Popolo? Quindi savio e gentile pensiero quello di procurare al Principe la compagnia di coetanei suoi, che forse un giorno potranno diventarne i consiglieri, o a lui si volgeranno almeno, quando avrà salito il regio trono, con memore gratitudine.

La dolcezza della Regina che influì sul carattere del Principe, e queste cure speciali del Re per completarne quella che direbbesi *educazione sociale*, meritano di essere fermate nella memoria degl'Italiani, perchè lieto auspicio per le sorti della Nazione. Difatti, se nella monarchia costituzionale tutto non dipende dal carattere del capo dello Stato come negli antichi Governi assoluti, sarà sempre vero che se un Principe avrà per tempo imparato in casa e al di fuori ad amare la libertà, quando egli si troverà al Governo, vorrà che da essa siano inspirate le Leggi, e vorrà che sia ovunque e sempre mantenuta in onoranza.

G.

Lotte di nazionalità a Trieste.

Domenica scorsa — narra l'*Indipendente* di Trieste — un cittadino portò il suo neonato al fonte battesimale nella chiesa di S. Antonio nuovo. Il sacerdote incaricato d'impartire il Sacramento incominciò a compiere l'atto servendosi nel rituale d'uso dell'idioma slavo.

Il cittadino, cui era noto che il prete parlava anche l'italiano, a tale scappata del reverendo protestò, esigendo che il suo bimbo venisse battezzato in lingua italiana, in quella lingua nella quale egli pronuncierà per la prima volta il santo nome di mamma, nella lingua del paese e in nessun'altra.

Ma il sacerdote fece il sordo e continuò la funzione nell'idioma a lui prediletto, soggiungendo anzi che così doveva fare per ordine superiore.

Raccontando il fatto, ci asteniamo da qualunque commento, chè il lettore potrà farlo da sè, risultando evidente a colpo d'occhio.

È il caso di dire però: anche al fonte battesimale!

Il principe di Napoli in viaggio.

Monaco Baviera, 2. Il Principe di Napoli appena arrivato, ha tosto fatto visita al principe reggente che gliela restituì all'albergo. Stamane il principe ha visitato l'esposizione artistica; si trattiene quì fino al 7 corrente.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni amministrative di Ovaro.

Ovaro, 1 agosto.

Domenica 22 luglio p. p. abbiamo avuto anche in questo Comune le elezioni amministrative, — ma che sorta di elezioni! Nientemeno che generali; — ed il concorso alle urne fu davvero generale. Gli elettori presenti ascendevano a 196 ed i varii partiti, ad imitazione dei grandi centri, lottarono con una energia mai più veduta.

Intanto le più sincere congratulazioni al distinto giovane sig. Arturo dott. Magrini per lo splendido risultato ottenuto nella rielezione a Consigliere Provinciale con 172 voti: — la cifra è abbastanza eloquente per mostrare la fiducia che meritamente gode in questo Comune.

In quanto poi alle elezioni amministrative la cosa è ben diversa. — Sei soli degli scaduti consiglieri sono stati rieletti e tre di essi hanno riportato la vittoria per anzianità in confronto di altri candidati più giovani coi quali stavano a parità di voti, — gli altri nove sono tutti di nuova nomina.

Bravi signori elettori di Ovaro! — Voi avete fatto dei vostri consiglieri come fanno i signori Professori coi loro scolari: avete esaminato e classificato i vostri rappresentanti col permettere il passaggio di merito a tre Consiglieri, coll'ordinare di ripetere l'annata scolastico-amministrativa ad altri tre e col cambiare tutto il resto della scolaresca. Bravi! — Questa si chiama emulazione e l'emulazione ha sempre portato ottimi risultati.

Nè in questa circostanza mancarono i soliti proclami elettorali. A Liariis per esempio con caratteri cubitali e grammatica ortodossa, si leggeva questo famoso saggio di lingua che io ho potuto avere da un amico, fedelmente trascritto:

Alto là!?
i litori di liaris ano intinzione di far consigieri comunali
Ban da Pantona e suo nevoto Giovani.
molti litori.

Secondo me e secondo il parere di molti era lo stesso dire, che questi due poveri idioti avrebbero fatto meglio che i consiglieri cessati. Infatti, *l'alto là*, ha portato il suo effetto e i due Consiglieri scaduti non sono stati rieletti. Così ad Ovaro senza proclami hanno eletti due nuovi Consiglieri in sostituzione dei precedenti, dai quali giova sperare un buon risultato nell'Amministrazione della pubblica cosa; — altrettanto dicasi degli altri tutti.

E qui finisco con riserva di dire qualche cosa un altro giorno.

Acca.

Istruzione pubblica.

Lestizza, 1 agosto.

L'infaticabile Ispettore Venturini presiedette quest'oggi gli esami finali in Lestizza. Egli ha voluto vedere coi propri occhi, se il seme da lui sparso in una conferenza tenuta, non è molto, in questo Comune, è caduto su buon terreno. Sarebbe sconvenevole non tributare all'egregio Signore i meritati elogi. Egli non badando a fatiche, l'instancabile errante, si moltiplica dispensando dovunque e precetti e consigli, con quella facondia che gli è propria, con carità paterna, con amore verso i suoi subordinati. Oh! continui il suo benefico apostolato e l'istruzione cambierà faccia, avrà una sola intonazione e un solo indirizzo.

Tutti dicono che l'istruzione non da quei frutti che si dovrebbe attendere, ma pochi, penso, son quelli che possono calcolarne i gravi diffetti. Io non credo errare asserendo che il male più grave sta negli arti principali dell'organismo della pubblica istruzione. Fate che si abbia Ispettori come il signor Venturini e vedrete miglioramenti insperati. Nei maestri non manca, nella pluralità dei casi, la buona volontà ed il sapere, ma manca per così dire, un bravo capitano che sappia incoraggiare con amorevole spinta, con opportuni consigli, mai con intempestivi rimproveri. Un grande ostacolo sarà pure al miglioramento dell'istruzione la noncuranza dei genitori, giacchè

Res nulla minoris
constabit patri quam filius

come dice Giovenale, ed è vero, nei Comuni rurali almeno; ma questa noncuranza si vincerà col tempo e colla buona volontà. Il sig. Ispettore Venturini dice: fate la scuola come va, ed i fanciulli concorreranno volonterosi e piangeranno se i genitori inumani vi pongono impedimenti. E dunque si tributi un sincero voto di lode al benemerito apostolo dell'istruzione fra il popolo.

L. R.

Un altro uragano.

Pordenone, 2 agosto.

Non bastava il violento uragano di sabato passato, che alberi schiantò, il grano abbattè nei campi, sollevò e portò via le tegole dai tetti, tanti casolari rovesciò; ieri (1 Agosto) alle ore 2 pom. un furioso temporale si scatenò su quel di Azzano X e devastò orribilmente le campagne che si presentavano sotto il più ridente aspetto.

L'uva abbondante e che metteva tanta allegria al solo vederla, fu vendemmiata addirittura dalla bufera; il granone, pesto in guisa da non conoscere neanche se fu o meno animato.

Il territorio che l'uragano devastò si estende da Rivarotta, Comune di Pasiano, fin quasi a San Vito al Tagliamento; ma dove menò più furente i suoi colpi, si fu nel territorio di Azzano X ed a Villafranca, frazione di Chions.

Il caldo soffocante che perdura, ci mette in timore che possano rinnovarsi tali disgrazie, le quali sono tanto maggiori in vista dei buoni raccolti che si speravano e si sperano ancora in tutti quei luoghi che dalla grandine e dai venti devastatori restarono immuni.

Il diavolo non è così nero come si dipinge.

Nimis, 2 agosto.

In rettifica a due corrispondenze pubblicate su questo giornale:

La malattia *che fa diventar neri i grappoli* non progredisce. I danni recati sono lievissimi, anzi, possono dirsi, incalcolabili.

La foglia, relativamente agli anni decorsi, ha sofferto di più; però trovasi in tali condizioni, che la vite può darci ancora, oltre un abbondante, un buon raccolto anche nella qualità.

Di germi filosserici, ritengo che siamo affatto immuni. È vero, che quà e là si osserva qualche vite affetta da clorosi, ma siccome da una parte ciò avviene da diversi anni e sulle viti stesse e dall'altra vegetano bene, è da dirsi, che la clorosi dipenda da altre cause.

Non è a farsi meraviglia se, nel corso di oltre un mese, si verificarono una trentina di casi di febbre scarlattinosa e di angina in un Comune che attualmente, conta una popolazione di circa cinque mille abitanti, con qualche vittima.

Per impedire l'ulteriore diffusione di queste malattie contagiose, il sottoscritto, oltre i sequestri e le disinfezioni, ordinava la chiusura immediata di tutte le Scuole Comunali.

Il Pro Sindaco
Gio. Batta Comelli.

Di ritorno dal campo di Lestans.

La mattina del 30 corr., i reggimenti provenienti dal Campo di Lestans, lasciavano l'accampamento di Maniago, e divisi in due partiti si dirigevano alla volta di Selva. Lungo la strada seguirono varie fazioni campali, nelle quali l'un partito doveva intercettare all'altro la marcia. I due partiti si scambiarono parecchie fucilate, vi furono varii spari di cannone, e il grido di Savoia echeggiò a lungo. Terminato il combattimento, le truppe presero la via di Giais e si andarono a porre su quelle alture. — Giais è un paesello di poche case di meschinissima apparenza; v'è una sola osteria, ma anche questa assai mal fornita. La campagna è mal coltivata, nessuna vite, nessun frutteto, e il granoturco è appena 3 palmi alto dal suolo ed è tutto rotto e guasto dalla grandine: eppure il terreno sembra che sia opportunissimo alla coltivazione.

All'alba del giorno seguente, arrotolate le tende sugli zaini, le truppe si rimisero in marcia verso Budoja, dove parte di esse occupò la collinetta soprastante di S. Lucia; quivi si disposero le batterie, le compagnie del 76.o fanteria tenendosi occultate nei fossi dietro le

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**. 49

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO QUINTO.

VI.

Il progresso non era favola allora, come non è favola adesso; e se nei *Congressi dei Dotti* si svolgevano certe teorie economiche, circostanze speciali dal trentanove al quarantasei ne determinavano la pratica.

Con discorsi solenni, ad esempio, in que' *Congressi* avevasi trattato dogmaticamente della grande proprietà e della piccola proprietà a proposito del maggiore benessere delle popolazioni; ed ecco che eziandio nella Provincia od Intendenza di... famiglie illustri, per impedire lo agglomeramento di debiti nuovi ai debiti vecchi, con la vendita di terreni dispersi, la cui amministrazione assorbiva quasi tutti i redditi, favorirono l'aumento della classe dei piccoli proprietarii. E sin qua, andava bene; ma, non sapendo poi quelle famiglie frenare le spese ed il lusso, od almeno seguire altre teorie, proclamate pur ne' *Congressi*, intorno il modo di accrescere la produzione dei campi, ne accadde che, vendi oggi, vendi domani, scemarono gradatamente dall'avito splendore. Nè a consolarle potevano bastare certe ottime massime filosofiche circa la *permutazione dei beni*, come legge ineluttabile delle umane convivenze. Secondo la qual legge, e a titolo di compensazione, ne' varii ordini sociali col tempo necessariamente nascono perturbamenti e spostamenti, e se uno sale, l'altro deve discendere. Solo, malgrado questo sia assioma filosofico, chi ne pativa le conseguenze, ne sentiva l'acerbità del dolore. Ma, a conti fatti in rapporto col sociale benessere, il fenomeno venne giudicato favorevolmente, e per esso se l'agiatezza fu più tardi meno intensiva, riuscì più estensiva, e dai terreni si ricavò maggior copia di frutti. E vieppiù, se i novellini proprietari seppero accogliere, non già certe utopie, bensì ben accertati sussidi della Scienza.

Com'anche è a rimarcarsi (e ciò in grazia dei chiacchieroni de' *Congressi*) che le industrie ed i commerci in Italia, malgrado gli intoppi di dogane e gabelle ed altri vincoli del sospetto, cominciarono sino da allora un movimento in avanti. Di chimica si discorreva liberamente in quelle dotte riunioni, nonchè della fisica — *che impermalisce i preti*, e di geologia, e di statistica. Delle scoperte, invenzioni ed esperienze molti facevano tesoro, e venivano discusse, e sentenziavasi dal dotto Areopago, e si emettevano anche consigli ed avvedimenti pratici. Dunque non è a maravigliarsi se taluni industriali, arricchiti co' metodi antiquati, s'infervorassero per novità ben promettenti; e cominciato una volta, quasi senza accorgersi si progrediva.

Quindi pur nella città di..., benchè con maggior lentezza che altrove in Italia, certe piccole industrie, che nel trentaotto erano in istato embrionale, ricevettero quasi non isperabile sviluppo. E da cosa nasce cosa, come dice il proverbio; ed ecco in piazza mostrarsi nuovi elementi di ricchezza. Già soltanto con le industrie e co' commerci si possono fare le grandi fortune; mentre la coltura agraria per l'indole sua è conservativa, o almeno non rendesi più rimuneratrice che con lentezza ed a stento. Ma se *chiacchiere dotte* su certi perfezionamenti tecnici, e sugli scambi internazionali, e sui dati dell'*importazione* e dell'*esportazione*, spinsero a studiare meccanismi, ed a valersi di forze dapprima trascurate e inoperose, e a scambievoli rapporti d'affari, benedette quelle *chiacchiere*.

Dunque segnaliamo volentieri questo principio d'un *moto ascendente*, che in trent'anni doveva operare cotante trasformazioni eziandio nella classe borghese, perchè anche in questa classe, come già in quella de' proprietarii dei terreni, accaddero nel cennato periodo gravi perturbamenti, ed il passaggio della ricchezza dall'una ad altra mano. Anzi i perturbamenti e gli spostamenti sono così comuni tra la gente dai subiti guadagni, che ogni giorno che spunta in cielo, è nunzio di variazioni nelle rispettive fortune; e ad essa, più che ad altre classi sociali in loro modestia sicure, va apprlicato il *chi scende e chi sale*.

Però in quelli anni, e seguendo metodi assai semplici, con la costante attività, contenti a onesti ma continui profitti, taluni dapprima piccoli negozianti erano doventati ricchi; mentre, come in altro luogo dicemmo, soltanto tre Case avevano raggiunto l'*ideale*, se così può chiamarsi, della massima ricchezza, con riguardo all'ambiente ed ai mezzi ammassati a produrla. E poichè coloro, i quali hanno piena la borsa, non ignorano quanto profonda e irresistibile verso di essi sia l'ammirazione del volgo e la *dovuta stima* (frase con cui usasi chiudere ogni lettera commerciale), così dell'umile origine, e degli sforzi durati, e del risultato lieto que' piccoli diventati grandi menavano vanto; mentre allora giudicavasi singolarità stranissima che un mercantino aspirasse a nobilitarsi la giubba, e che dal barile del salume salisse su tanto da imbrancarsi coi titolati.

E taluno di que' negozianti arricchiti, senza vergognarsene, anzi a vanteria, ricordava agli amici di essere capitato un bel giorno nella città di... con le scarpe rotte, dopo due settimane di cammino attraverso stradicciuole appena transitabili, fermandosi ad ogni villaggio per offrire certi gingilli alle forosette che, a provvedersene, non avessero voluto aspettare il giorno della Sagra. E continuava narrando di avere, appena giunto, scovato un buco come quello di un ciabattino, dove per lui cominciò la fortuna, e poi di aver aperto ampia bottega, quando un piccolo capitale ebbe raggranellato a forza di campare a stento, e avanti con la fortuna in poppa. Un altro diceva di essere venuto giù dalla montagna in zoccoli, e di avere imparato a lavorare i cuoi con salario appena sufficiente a mangiare la minestra; eppure, entrato in grazia de' principali, in breve venne fatto capo di operai, e allora cominciò a mettere da parte qualche risparmio, e poi, e poi, in dieci anni il capitale era fatto, e quindi la convenienza di lavorare per conto proprio, e la bravura, dopo altri dieci anni, di avere aperto fabbriche e negozi, e di più quella d'essere divenuto proprietario di case.

De' quali esempj lodevoli di operosità fruttuosa potremmo citarne a diecine; ma non è questo il posto. Poichè lo sviluppo superlativo delle industrie e de' commerci, ed i sùbiti guadagni, e la fantasmagoria del credito co' suoi ardimenti, co' suoi palpiti, con le sue crisi, appartengono propriamente al pandemonio del *mondo nuovo*. E noi siamo ancora troppo indietro col nostro Racconto per trattare ora di questo tema, e ben altre metamorfosi si avranno a vedere prima che si abbia su di esso a fermare l'attenzione. Basti il sapere che, eziandio sotto questo rapporto, dal 1838 al 1846, per gli impulsi accennati, il paese dalla sonnolenza e dalla immobilità avviavasi al riconoscimento ed all'impiego di tutte le sue forze per cavarne il maggior possibile profitto.

(Continua).

siepi. I bersaglieri e il 75.o fanteria intanto cercavano dal basso della collina di assalire i soldati ivi collocati e costringerli alla ritirata. Primi ad iniziare il fuoco furono le artiglierie d'ambo i lati, poi avvicinati il 75.o fanteria e i bersaglieri al piedi dell'altura, cominciò un fuoco sì vivo che non si distinguevano nemmeno gli ordini dei comandanti, sotto il quale fuoco i bersaglieri e il 75.o fanteria dovettero desistere dall'assalto e ritirarsi. Suona la fanfara reale, e poi il rapporto dei signori Ufficiali. Indi venne comandato zaino in ispalla e ripigliata la strada Budoja-Dardago — i reggimenti si recarono e piantarono le tende in una valletta un mezzo chilometro distante dalle parte di tramontana, fiancheggiata da due ruscelli e cinta da collinette. — Le due tattiche furono molto faticose, i soldati quando si attendarono parevano mezzo morti; si lagnavano che si facessero troppo correre, troppo tenere lo zaino in ispalla. E difatti non fu marcia la loro, ma una vera corsa, dacchè ogni momento dovevano accelerare il passo per mettersi in ordine al posto; e questo credo io debba dipendere dai comandanti di compagnia, che, essendo a cavallo, non sanno accompagnare il passo del cavallo con quello dei soldati.

Budoja è un bel paesello, vi si trova da mangiar bene all'osteria; Dardago è meno bello, ma ha una specialità, ed è il museo del sig. Angelo Bastianello, del quale ha avuto altre volte a discorrere questo pregiato periodico.

Il 1.o agosto fu ordinato riposo — attendono ad esercitazioni interne, nomenclatura del fucile, maneggio d'arma e pulizia personale.

Domani saranno levate le tende e si proseguirà la marcia verso Fontanafredda.

—

Il bersagliere che si riteneva fosse morto a Lestans, da fonte attendibile risulta trovarsi all'ospedale in via di guarigione. *Un abbonato.*

Tre mesi di amministrazione a Budoja.

Con Decreto 4 marzo 1888 veniva disciolto il Consiglio comunale di Budoia e a reggere quel Comune quale Delegato Straordinario veniva scelto e mandato il sig. Federico Luigi Sandri.

Egli seppe colla dovuta saggezza e moderazione risolvere il difficile problema che teneva colà agitati gli animi e l'una contro l'altra armate le rispettive frazioni: la questione dell'acquedotto comunale. Anzi tutto provvide d'urgenza a fornire l'acqua pegli usi domestici alla frazione di Santa Lucia e ne venne a capo con modica spesa, mettendo fine così alla vivissima agitazione che da oltre 24 anni travagliava quel povero Comune. Poi affidò all'ingegnere Adolfo Grablovitz di Udine la compilazione di un progetto completo ed economico per dotare tutte e tre le frazioni di buona acqua potabile. La spesa, secondo tale progetto, sarebbe di 13 mila lire, le quali il Comune potrebbe facilmente provvedersi approfittando dei benefici che la Legge 14 luglio 1887 N. 4791 accorda ai Comuni bisognosi per le opere edilizie e di risanamento. La pratica fu da lui istruita in modo che il Consiglio comunale potrà dare al progetto la più sollecita esecuzione.

Nè a questo limitossi l'opera del pratico ed intelligente Amministratore. Altre questioni pendevano, gravi e complicate, ch'egli studiò con prudenza ed alcune potè già risolvere a favore del Comune, alcune altre condusse con tatto ed energia al punto di poterle sicuramente affidare alla nuova amministrazione colla certezza di vantaggioso risolvimento.

Nè si può tacere di un atto di riparatrice giustizia dall'on. Sandri compiuto nei riguardi di tre insegnanti comunali. La Giunta municipale, usurpando le attribuzioni del Consiglio, dava la disdetta al maestro Zambon don Romano ed alle maestre Coldaroli Rosina e Santon Giuseppina che coll'anno scolastico in corso compiono il biennio di prova. E la Giunta così deliberava pur dichiarandosi contenta dell'opera loro, tentando giustificare la ingiusta deliberazione col pretesto *di non vincolare la libertà del Consiglio.* Strano che per non vincolare la libertà di uno, se ne usurpino i diritti! Ma la Giunta faceva i conti senza il R. Delegato Straordinario, il quale non poteva dar corso ad un provvedimento illegale. E poi, dice il Sandri nella sua Relazione, avesse pure anche il Consiglio presa una tale deliberazione, non certo da me poteva attendersene l'esecuzione. E soggiunge parole di sentito elogio agli insegnanti cui si voleva dare lo sfratto.

Molto egli operò anche per la pubblica igiene, visitando le singole case del Comune, ed impartendo le necessarie disposizioni per migliorare le condizioni generali: il che in gran parte ottenne allontanando ed eliminando le cause di insalubrità che il più delle volte sono focolari di malattie epidemiche o contagiose. E raggiunse lo scopo, non con misure di rigore, ma col tatto e colla prudenza da lui acquistati nella lunga pratica amministrativa.

Per tal modo, il R. Delegato potè con tutta coscienza affermare dinanzi al ricostituito Consiglio comunale di Budoia nella seduta del 20 giugno p. p. di aver fatto del suo meglio perchè i diritti di tutti fossero guarentiti, il rispetto alla Legge assicurato; di essersi prestato con tutte le sue forze per ristabilire la tranquillità in paese, per eliminare le cause della discordia; ed augurarsi che la nuova amministrazione coronerà l'opera da esso lui iniziata.

La Relazione da lui fatta al Consiglio in quella seduta è una esposizione chiara ed accurata di quanto fu oggetto di studio e di osservazione da parte sua durante i tre mesi di straordinaria amministrazione del Comune: di quanto egli ha operato e conseguito a pubblico bene. È scritta con garbo e in varii punti corredata di giuste critiche e di pratici suggerimenti di cui i nuovi amministratori certamente sapranno tener conto.

Una Relazione insomma nella quale, oltre il *color locale*, come s'usa dire, trovansi eziandio materiali di studio ed osservazioni d'interesse generale.

Il ricostituito Consiglio comunale di Budoia, nella preaccennata seduta, encomiando il modo veramente ammirabile e giusto col quale il signor Federico Luigi Sandri resse il Comune durante la sua missione, votava unanime al medesimo un applauso ed un ringraziamento deliberando la stampa della Relazione nella quale egli si appalesa *dotto e valente conoscitore delle discipline amministrative con imparzialità e rettitudine di giudizio piuttosto rare*

E. L.

Contro la tassa sugli spiriti

Mortegliano, 2 agosto.

È da meravigliarsi che, mentre la maggioranza dei commercianti d'Italia s'agitano per protestare contro la recente illegale disposizione sugli spiriti, i principali negozianti di Udine non si diano per intesi.

La nostra Camera di Commercio è vero che provocò la soluzione di alcuni quesiti ai quali il Ministero rispose favorevolmente, ma mi pare che avrebbe fatto bene a prendere l'iniziativa per una motivata protesta contro una disposizione che porta l'indubbia conseguenza di rovinare l'intiero ceto dei negozianti in bevande alcooliche. E i nostri negozianti si rammentino che chi si fa pecora il lupo la mangia.

Corse di velocipedisti — Elezioni provinciali.

Pordenone, 2 agosto.

Domenica 5 corrente grande corsa velocipedistica che promette riescire *monstre* stante il numeroso concorso dei migliori campioni del V. C. I. Oltre che numerosi velocipedisti non dubito che da Udine e dalla Provincia interverrà eletta schiera di signore e signori.

—

L'esito finale delle elezioni provinciali riuscì splendidamente favorevole ai due onesti e simpatici giovani, sebbene di differenti opinioni, signori dottor Valentino Guarnieri e dottor Pietro Zinussi. Combinazione del caso: il primo ebbe voti maggiori del secondo, sebbene il *Tagliamento* volesse porlo fuori linea come non pratico d'amministrazione.

B.

Un friulano feroce.

Narra l'*Indipendente* di Trieste:

Il calzolaio Giovanni Viridanti, da Spilimbergo, presso Udine, d'anni 24, aveva già da parecchi mesi a questa parte incontrato relazione amorosa con certa Amalia Quintavalle, ragazza belloccia anzichenò ed aveva anche ottenuto il permesso di frequentare la sua casa.

La sera del 29 giugno p. p. il Viridanti, dopo aver fatta una visita alla sua amante, la invitò a fare seco una passeggiata. Essendosi però a ciò opposte madre e figlia, il Viridanti estraendo di tasca un coltello si scagliò furiosamente su ambedue, e le colpì gravemente in varie parti del corpo.

Oltre a ciò il Viridanti ebbe il coraggio di presentarsi nuovamente in casa dell'amante e di proporle di abbandonare il tetto materno per recarsi seco lui a bologna.

Naturalmente la Quintavalle lo respinse con sdegno, onde il Viridanti aggiunse «che ov'essa non lo seguisse entro tre giorni potrebbe benissimo approntarsi sotto il letto la cassa da morto, poichè la cappella mortuaria di San Giusto l'avrebbe senz'altro accolta.»

Tali espressioni incussero nella minacciata un serio e fondato timore.

Il Viridanti comparso perciò ieri al tribunale sotto l'imputazione del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie e di quello di grave lesione corporale dichiara semplicemente che i testi sentiti esagerano di molto la faccenda.

In esito alle emergenze processuali, la Corte dichiarò colpevole l'accusato in conformità all'accusa e lo condannò a 9 mesi di carcere duro.

Grandinate anche nel trevigiano.

Una desolante grandinata è caduta il primo agosto alle due circa pomeridiane nel Trevigiano ed ha danneggiato fortemente i paesi di Fontanelle, Basalghello e parte di Portobuffolè.

La gragnuola caduta era grossa come uova; in qualche località il raccolto del vino è quasi totalmente perduto e danneggiato quello del granoturco.

La campagna, poco prima sì bella e fiorente, ora è spoglia d'ogni cosa, avvilisce possidenti e lavoratori che in sì pochi momenti vedono sfumate tante speranze.

L'incontro di Guglielmo II colla Regina Vittoria.

Lo *Standard* dà per positivo che nel prossimo autunno, l'Imperatore di Germania si recherà a visitare la regina Vittoria d'Inghilterra — che, come è noto, è sua nonna — a Baden Baden.

Si è parlato molto in questi ultimi tempi di freddezza e perfino di ostilità nei rapporti fra il giovane Imperatore, e la Regina inglese; perciò una tale visita, se sarà confermata dal fatto, avrà una speciale importanza.

L'Imperatore fischiato.

L'Imperatore Guglielmo ridusse il soggiorno a Copenaghen da tre ad un giorno, volendo nemmeno pernottare in terra, in causa degli articoli sconvenienti dei giornali conservatori e di alcuni gruppi di persone i quali, quando l'Imperatore sbarcò, fischiarono, quantunque poi sopraffatti dagli applausi.

Il Re ed i giornali liberali sono costernati.

Ancora l'incidente franco-italiano per Massaua.

Roma 2. La *Riforma*, riassumendo la storia e le origini delle capitolazioni che furono imposte da Repubbliche italiane a Governi ottomani barbareschi in difesa della civiltà, dice che non può fare il torto di credere che la Francia, la quale si è gloriata d'aver proclamato il diritto umano, voglia, per una ingiustificata passione politica, rinnegare il suo passato, sostenendo il diritto della barbarie contro il diritto della civiltà, e conclude: «Epperò, dovremmo ritenere sieno nel vero quei giornali parigini i quali danno per chiuso l'incidente di Massaua».

Il concentramento delle truppe verso la Tripolitania è un fatto vero. Ora i francesi assicurano essere questa una misura solita annuale per costringere a pagare i tributi certe tribù della Tunisia che sono recalcitranti.

Si presta poca fede alle smentite che vengono da Parigi circa il movimento di truppe francesi ai confini della Tripolitania e circa alle intenzioni della Francia su quella regione africana; si ricorda a questo proposito che poco prima del protettorato imposto dalla Francia a Tunisi, il quale corrisponde in fatti ad una vera annessione di territorio, le smentite ai giornali che annunziavano l'avvenimento fioccavano da Parigi nel modo più normale ed ufficioso; la qual cosa non impedì alla Francia di porre ad esecuzione il suo disegno.

Roma, 2 Contrariamente alla notizia del *Daily News*, il governo italiano non ricevette nessuna protesta dalla Porta intorno a Massaua.

Telegrafano alla *Riforma* da Atene che il ministero degli esteri di Grecia, presa cognizione delle note dell'on. Crispi sull'affare di Massaua e saputo che vi avevano aderito le grandi potenze, dichiarò che il governo ellenico si uniformava ad esse.

Dicesi che è giunta alla Consulta la risposta della Francia alle note di Crispi sulla questione di Massaua.

Sebbene tengasi segreta, in sostanza sembra conciliativa.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 2-8-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 3 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	746 6	743.9	745.6	748.5
Umidità relativa	72	49	63	72
Stato del cielo	misto	misto	misto	copert.
Acqua cadente, M M	—	—	14.5	—
Vento (direzione)	N E	E	—	N E
Vento (velocità chi.)	2	10	0	1
Termom. centigrado	25.2	26.4	17.2	19.2

Temperatura massima 28.7, e minima 19.0 | Temp. minima all'aperto 19.3
Minima esterna nella notte 9.9

Telegramma Meteorologico
dall'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 6 pom. del 2 agosto.

Tempo probabile:
Venti freschi intorno ponente, cielo generalmente sereno, qualche temporale a nord e sud versante Adriatico.

FESTE IN UDINE per la fiera di S. Lorenzo.

Apprendiamo da fonte attendibilissima che la nostra Giunta municipale, in seduta del 2 corrente, pur lodando la Commissione municipale per le corse, la quale giustamente non volle subire l'arbitraria mercede dei sigg. proprietari dei cavalli all'ultima ora, dopochè a tempo debito aveva stabilito e pubblicato l'epoca utile pell'iscrizione dei cavalli; si è vivamente preoccupata affinchè le tradizionali feste di San Lorenzo non avessero per questo motivo a mancare, con sensibile danno della nostra Città.

Ha deliberato quindi di festeggiare i giorni 15 e 19 agosto:

1. Colla inaugurazione del nuovo Acquedotto che dimostrerà la quantità e potenza d'acqua di cui sono provveduti i nostri concittadini.

2. Con un saggio d'illuminazione elettrica in Piazza Vittorio Emanuele mediante lampade a incandescenza costrutte dalla nostra Impresa Malignani-Volpe.

3. Con una o più corse di velocipedisti.

4. Con un Festival nel Giardino pubblico.

5. Colla solita tombola a beneficio della Congregazione di Carità.

Ha poi nominato alla presidenza di queste feste gli Assessori Morpurgo e ing. Canciani, onde di accordo colla Congregazione di Carità, con quelle Commisssioni e con quei provvedimenti di esecuzione che stimeranno più efficaci, abbiano a stabilire il programma e provvedere alla migliore riuscita di queste feste.

Le spese da incontrarsi staranno entro il limite della somma espressamente stanziata in bilancio per le feste stesse, e gli introiti ricavati andranno a beneficio della Congregazione di Carità.

Aggiunto ai suddetti spettacoli quello d'Opera, che, mediante il sussidio municipale, avrà luogo al Teatro Minerva con buoni artisti, c'è di che invogliare non solo i comprovinciali ma anche i nostri buoni amici di Trieste, Gorizia, Istria ecc. a farci una visita nei giorni 15 e 19 corrente.

Dietro incarico ricevuto dall'Onorevole Municipio, il nostro Veloce-Club ha compilato un programma per le corse internazionali di velocipedi che avranno luogo in Udine nei giorni 15 e 19 del mese corrente nell'occasione delle altre feste (tombola, illuminazione, festival ecc.) che si daranno a cura del Municipio.

Avendosi il Municipio stesso assunto di mettere la pista in buona condizione, non v'ha dubbio che le corse riusciranno a piena soddisfazione e dei corridori e del pubblico e lo spettacolo sarà dei più attraenti. Ci auguriamo perciò di veder accorrere qui il 15 e 19 corrente un considerevole numero di velocipedisti a prendere parte alle corse e siamo certi che a questo scopo il nostro Veloce Club non tralascierà alcuno sforzo.

Corte d'assise. TESTAMENTO FALSO.

Udienza ant. del 2 agosto.

Il Procuratore Generale cav. Cisotti domanda che, a termine dell'art. 702 del Codice Penale, siano esclusi dall'esame peritale i due documenti presentati dalla Difesa e le cui firme furono dichiarate autografe dal dottor Barnaba.

L'avv. D'Agostini si oppone a questa esclusione, riconoscendo i due documenti come atti pubblici pel decreto che sta in calce ai medesimi.

Il Procuratore Generale insiste nella sua proposta e solleva incidente formale.

La Corte si ritira per deliberare e dopo circa un'ora rientra con ordinanza motivata che respinge le obbiezioni della Difesa ed esclude i due documenti dall'esame peritale, conforme alla proposta del Pubblico Ministero.

Avv. D'Agostini fa inserire a verbale la sua protesta.

Si consegneranno ai periti i documenti della prima perizia giudiziale, che furono prima esaminati dal Procuratore del Re, il quale osserva che anche fra questi ci sono dei documenti privati, ma non pertanto li accetta perchè risulta che furono accettati nel primo giudizio da ambe le parti.

La Difesa fa le sue riserve in proposito, e domanda ai sig. periti se alla presentazione dei documenti nel primo giudizio erano presenti le parti ed i loro procuratori.

I periti rispondono che, per quanto si ricordano, erano presenti anche le parti.

— C'era anche una donna presente?

— Non mi pare... Direi che non ci fosse... Ho la convinzione.

— Ma che convinzione!.. Qui si tratta d'una circostanza di fatto, non di una convinzione.

— Ma... sono circostanze di nessun rilievo, queste, per noi periti... Perciò non è da meravigliarsi se non si ricordano...

— Io ho piacere anzi che non si ricordino...

È introdotto il teste Heimann Carlo fu Aronne, impiegato alla banca di Udine. Egli narra:

— Nel 21 gennaio 1884 il Menegazzi Giacomo si è presentato alla banca per lo sconto di una cambiale dov'egli figurava quale traente ed era firmata Iseppi Luigi accettante. Siccome sorse qualche dubbio sull'autenticità della firma, egli scrisse all'Iseppi informandolo e dicendogli che non avendo la Banca presenziato la sua firma, volesse mandargli il benestare. L'Iseppi telegrafò nel 22: «Rifiutate di scontare cambiale tratta da Menegazzi.» E nel 23: «Ieri urgeva denaro Menegazzi. Lo ripiegai. Rimandatemi effetto.» — L'Iseppi inoltre scrisse lettera confermante il telegramma.

La cambiale non fu sottoposta nemmeno alla commissione di sconto: fu il teste che eseguì le pratiche ricordate.

— Ma come le venne il dubbio sulla firma?

— Perchè conoscevo la firma del signor Iseppi.

— E ha detto al Menegazzi che ritornasse alle due?

— Sissignore, come si dice a tutti.

— E voi, Menegazzi, siete ritornato alle due?

— Sissignore. E mi disse che tornassi l'indomani, perchè il Consiglio non s'era riunito.

Paiero Giov. Batt. d'anni 27, possidente, da San Vito, nipote della moglie del signor Luigi Iseppi.

Per incarico avuto dall'Iseppi e quale rappresentante degli Springolo, era presente il giorno in cui si rinvenne il testamento. Lo rinvenne in un cassettino del comò, a sinistra, Luigi Springolo, entro un portafoglio, mentre il Giacomo Menegazzi guardava a destra. Per stabilire questa circostanza, così semplice, si perde lungo tempo; e si fa collocare in posizione il teste.

— Voi rappresentate un uomo, invece di rappresentare un mobile.

Il teste non riconosce il portafoglio, non riconosce il testamento: nel deposto scritto, invece disse che vide il testamento e che poi, quando lo rivide presso il notaio dott. Roncali, non gli pareva più quello.

— Queste son parole di Springolo, non mie.

— Queste sono parole di Pajero Giovanni Battista, che aveva allora 26 anni ed ora ne ha ventisette! — lo rimbecca il Presidente.

E ad altre contestazioni, dopo le quali il Presidente gli dice:

— Questo avete detto allora.

— Son due anni, signor!

Il P. M. osserva: — Pare che mendichi le parole, oggi, questo testimonio!

Della cambiale firmata dal Marco Menegazzi quale garante non sapeva nulla; ne sentì parlare soltanto dopo che fu iniziato il processo.

Delle pratiche per combinare la faccenda del testamento fra il Menegazzi Giacomo e gli Springolo, non sa nulla...

— Mani in pasta le dovevate pur avere anche voi! A cavarvi una parola si suda una camicia!

P. M. Prego si contesti che depose

di aver visto ... conda...
— Sarà... fo...
— Sarà! fo...
teste, oggi?..
E non è po... role di bocca.
Zuccheri Lu... 48, possidente. ... in sua casa ... scontrò sempre ... delicato.
Toso Paolo d... di San Vito. N... di Marco Mene... ceonata già un... processo.
Sedut...
Carguelli Lu... Giacomo Mene... Marco gli dice... solo suo paren... stamento favor... ne meravigliò...
Richiamato ... afferma che i... ultimi giorni ...
Botos, Giaco... e Giacomo si ... Marco Menega... la sua roba an... cioè fosse ered... punto portava...
Stufferi Ant... Giacomo Mene... mente d'accor... bene ai nipoti... il Marco non ... seppi.
Peressin Do... il Marco ed ... buona armon... Marco dire ch... stare al suo n...
Paruzzi Lui... negazzi aver... nipote a Ve... egli di favori...
Zampese F... delle più per... pubblico, i G... Preferiremo a... curioso.
Egli era an... defunto. Que... tissima col ... Giacomo è *u...* *lasciano met...* *come el pani...* una corrente ... cento lo desid... al Menegazzi...
— Cosa vu... secco?
— Eh, senz...
— Cosa di... al testamento...
— Eh, se ... signor Presid... a sentire tutt... cono I...
— Guardat... verità.
— Se ella ... la verità lo g... sidente...
Canciani A... poste di trans... gazzi, quando ... incalzavano a... pose: — *Fat...* egli, prima no... transigere. F... perito Scarpa... calligrafico.
Rossi Carlo ... Fece insieme ... calligrafia E... calligrafica s... tennero apoci...
Leggonsi l... falso il testa... probabilità c... Giacomo. Men...
Cremese E... ferma queste...
L'udienza ...
Pei poteri d... verrà udito o... ch'ebbe in ... Egli deporrà ... Marco Meneg... timi giorni.
Oggi alle d... loro giudizi...
Elezi...
Il R. Prefet... veduto l'artic... dicembre 1866... la Deputazion... di lunedì 6 ... 10 1/2 antime... verificherà la ... dei Consiglier... l'anno corrent... degli eletti.
Can...
Il cane che ... Dreuzzi Luigi... deciso da un ... gata il muso ...
Fu posto i... cane per una ... primo.
Camera di...
Stagionatur...
Sete entrate ... alla stagionatu... K. 9005; Tran... tele colli N. 9 ...
All'assaggio ... N. 2. Totale N...

di aver visto le carte ed oggi non ricorda...

— Sarà... forse..

— Sarà! forse!... Ma dove avete la testa, oggi?..

E non è possibile cavargli altre parole di bocca.

Zuccheri Luigi del fu Paolo, d'anni 48, possidente. Il Menegazzi fu agente in sua casa per 12 a 14 anni. Lo riscontrò sempre un galantuomo, onesto, delicato.

Toso Paolo del fu Giuseppe, geometra, di San Vito. Narra le cause della collera di Marco Menegazzi contro il Paolo, accennata già un'altra volta in corso di processo.

Seduta pomeridiana.

Carguelli Luigi depone che Marco e Giacomo Menegazzi andavano d'accordo. Marco gli diceva che Giacomo era il solo suo parente. Quando sentì del testamento favorevole a Giacomo, non se ne meravigliò perchè lo sapeva prima.

Richiamato il servo Santini, questi afferma che il Marco Menegazzi negli ultimi giorni andava fuori di strada.

Botos Giacomo conferma che Marco e Giacomo si volevano sempre bene. Il Marco Menegazzi diceva di voler che la sua roba andasse dietro al suo nome, cioè fosse ereditata dal fratello che appunto portava il suo nome.

Stufferi Antonio ripete che Marco e Giacomo Menegazzi andavano perfettamente d'accordo; che il Marco voleva bene ai nipoti figli di Giacomo. Invece il Marco non andava d'accordo coll'Iseppi.

Peressin Domenico asserisce pure che il Marco ed il Giacomo vivevano in buona armonia; e di avere udito il Marco dire che la roba sua doveva restare al suo nome.

Paruzzi Luigi racconta, il Marco Menegazzi avergli detto che aveva un nipote a Venezia, il quale intendeva egli di favorire.

Zampese Francesco è una macchietta delle più perfette. Egli tiene ilare il pubblico, i Giurati, la Difesa, la Corte. Preferiremo alcune delle sue risposte curiose.

Egli era amico del Marco Menegazzi defunto. Questi era in relazione perfettissima col Giacomo. Secondo lui, il Giacomo è *uno di quelli che non si lasciano mettere la museruola, non è come el pantan de oggi*. In paese ha una corrente favorevole: il novanta per cento lo desidera assolto. Egli ha fatto al Menegazzi *un prestito a secco.*

— Cosa vuol dire questo prestito a secco?

— Eh, senza interessi, po!

— Cosa dicevano in paese riguardo al testamento.

— Eh, se ella avesse la disgrazia, signor Presidente, di venire in un paese, a sentire tutti i pettegolezzi che si dicono!...

— Guardate che qui bisogna dire la verità.

— Se ella ha il dovere di tutelare la verità lo gò anche mi, signor Presidente...

Canciani Alessandro parla sulle proposte di transazione. Il Giacomo Menegazzi, quando la moglie ed i figli lo incalzavano ad accomodare la cosa, rispose: — *Fate quello che volete.* — Ma egli, prima non voleva a nessun patto transigere. Fu il Canciani che trovò il perito Scarpa, a Venezia, per la perizia calligrafica.

Rossi Carlo, professore di calligrafia. Fece insieme all'altro perito udinese di calligrafia Ernesto Cremese la perizia calligrafica sul testamento. Essi lo ritennero apocrifo.

Leggonsi le due perizie: una dichiara falso il testamento, l'altra esprime la probabilità che sia stato falsificato dal Giacomo Menegazzi.

Cremese Ernesto, l'altro perito, conferma queste deposizioni.

L'udienza è levata.

Pei poteri discrezionali del Presidente, verrà udito oggi il medico di San Vito ch'ebbe in cura il Marco Menegazzi. Egli deporrà sulla circostanza che il Marco Menegazzi vaneggiasse negli ultimi giorni.

Oggi alle due i periti riferiranno i loro giudizi.

Elezioni provinciali.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine, veduto l'articolo 160 del R. decreto 2 dicembre 1866 N. 3352, rende noto che la Deputazione provinciale nel giorno di lunedì 6 agosto corrente alle ore 10 1/2 antimeridiane in seduta pubblica verificherà la regolarità delle elezioni dei Consiglieri provinciali avvenute nell'anno corrente, e farà la proclamazione degli eletti.

Cane ammazzato.

Il cane che aveva ieri morsicato certa Dreuzzi Luigia dei Rizzi, fu ieri stesso ucciso da un contadino mentre sporgeva il muso da una finestra.

Fu posto in osservazione un altro cane per una morsicatura riportata dal primo.

Camera di commercio ed arti di Udine.

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di luglio 1888 alla stagionatura: Greggia colli N. 95, K. 9005; Trame colli N. 3, K. 300. Totale colli N. 98, K. 9305.

All'assaggio: Greggo N. 278; lavorate N. 2. Totale N. 280.

Un contrabbando legalizzato.

La crusca importata dall'Austria Ungheria in Italia in esenzione abusiva di dazio, formò tema di vari ricorsi dei commercianti ed industriali della provincia di Udine alla loro Camera di Commercio, e di questa al Ministero.

Trattasi che in forza d'una mala interpretazione dell'art. 2 comma b) dell'articolo addizionale al trattato di commercio austro-italiano, la Intendenza di finanza di Udine sulla fede di compiacenti attestati delle autorità comunali dei paesi di confine, accorda o lascia accordare esenzioni di dazio anche a individui che non posseggono animali propri, e che quindi delle esenzioni ottenute si servono... per rivenderle agli speculatori ricavando da L. 1 a L. 2 per quintale secondo le ricerche.

La mala pianta s'è estesa per modo che il commercio onesto che deve pagare di dazio L. 2.75 per ogni quintale di crusca importato, e i mugnai italiani che sottostanno a tante tasse, nonchè al dazio di L. 5 per quintale sul grano estero, si trovano assolutamente impotenti a reagire contro questo che è un vero contrabbando legalizzato.

La Camera di Commercio di Udine, fece quanto stava in lei per ottenere energici provvedimenti dal Ministero, ma pur troppo la finanza italiana, fertilissima nell'escogitare vessazioni per l'onesto commercio, non sa reprimere gli abusi dove questi realmente sono. Con poca speranza di essere uditi, noi alziamo ancora una volta la voce per protestare contro questi abusi, e vorremmo che il R. Intendente di finanza di Udine si occupasse personalmente della cosa.

I malumori del commercio contro il sistema finanziario del Governo sono già abbastanza gravi, senza che ad aumentarli vi si aggiunga una vessatoria interpretazione del citato articolo, a danno anche dell'erario.

Giuseppe Corrubolo
Direttore Mulino a cilindri di Buttrio.

Ricordi popolari.

Un artista friulano patriota, morto a Parigi nel 1860

Antonio Fantini di Udine, nato nel 1813, ancora da giovanissimo dimostrava inclinazione alla pittura, ma siccome il fratello maggiore studiava già alla Veneta Accademia la figura, ciò impediva al giovine Antonio di dedicarsi allo studio, essendo obbligato dai genitori ad attendere alla macelleria sita in via S. Cristoforo.

L'Antonio Fantini aspettava ansioso le vacanze autunnali onde poter ricevere qualche lezione dal fratello. Questi lo faceva anche volentieri qualche giorno, se gli talentava, ma essendo misantropo e mattoide, il più spesso non voleva saperne; si chiudeva in camera solo, senza che nessuno potesse avvicinarsi nemmeno all'uscio.

Il nostro Antonio, paziente e pieno di buona volontà, poco badava al carattere incostante del fratello, ed in quelle giornate burrascose cercava di copiare qualche disegno scartato e lasciato in qualche cantuccio della casa.

Così passò qualche anno; la malattia mentale del povero fratello aumentò e si dovette chiuderlo allo Spedale, dove morì in giovine età. Questo infelice fu il primo maestro che ebbe il nostro Fantini Antonio, che fu nostro amico e dal quale ebbimo molto ad imparare, poichè artista valente, uomo coltissimo e grande patriota, come si vedrà da questo nostro scritto.

Il Fantini era alto della persona e snello, di aspetto bellissimo, occhio vivace, portamento nobile che, unito ad una certa educazione che aveva attinta col praticare persone colte e civili, lo rendeva assai disinvolto e piacevole nel conversare. Era di principii liberali-democratici (come la maggior parte degli artisti di quei tempi), venerava Mazzini e si avrebbe lasciato fare a pezzi per la propaganda dell'unità italiana.

Di cuore eccellente, tutti i suoi guadagni li consacrò alla diletta sua famiglia che tanto amava, credeva in Dio e abborriva l'ateo dicendo: «I materialisti non sono atti a far nulla di bene nè per sè nè per gli altri». Tale è il ritratto di quel bravo artista morto a Parigi nel 1860, e della cui vita si potrebbe fare un romanzo.

A 20 anni fu fatto soldato di un Reggimento Austriaco, e mandato di guarnigione a Venezia; per la sua buona condotta otteneva facilmente dai superiori permessi illimitati, e quel tempo di vacanza lo impiegava nello studiare all'Accademia gli antichi. Fin dalla ferma di 4 anni, si allogò presso il celebre artista prof. cav. Paoletti, autore di tanti capolavori di pittura, fra i quali ricorderemo i stupendi affreschi in Santa Maria Formosa in Venezia. Il Fantini lavorò col detto professore nel Teatro Grande di Padova, nel 1846, ed eseguì varie opere presso i Conti Polcenigo nel paese di questo nome.

Scoppiata la rivoluzione del 1848 ritornò in Venezia ove si arruolò nella *Milizia Cittadina* col grado di Ufficiale. I primi di giugno dell'anno stesso il Fantini ricevette dal Governo il difficile incarico di portarsi ad esplorare la linea del nemico, e riferire intorno ai primi lavori d'assedio. Fiero per tale mandato, si mise in viaggio, ma sfortuna volle che, sbarcando a notte inoltrata nei pressi di Fusina, malo diretto, cadesse nelle mani d'una pattuglia austriaca che lo tradusse come spia di campo al Comando militare di Mestre. Da questa città fu condotto a Treviso, avanti il Consiglio di guerra presieduto dal generale Velden, che ad onta della splendida difesa lo voleva far fucilare ad ogni costo; e se non fosse stato l'intervento a suo favore del conte Polcenigo a quell'epoca deputato alla Centrale, indubbiamente il povero Fantini sarebbe passato per le armi.

Però dovette subire quindici mesi di prigionia nelle carceri di Treviso con trattamento più che barbaro, ciò che lo danneggiò nella salute. Condotto poi in Udine venne chiuso di nuovo nelle carceri in Castello. Dopo vari giorni fu posto in libertà, ed obbligato a prender domicilio in un paese della Provincia. Egli scelse Tricesimo ove abitavano le sue sorelle.

Fu là che il Fantini esperto conoscitore d'antichità, fece relazione col distinto archeologo dott. Pietro Cernazai, il quale gli commise diversi lavori di ristauro in pittura, ed anche mediante le buone idee e la esperienza del Fantini in cui il dott. avea piena fiducia, acquistò molti oggetti d'arte antica.

Correvano gli scabrosi tempi della legge marziale: i patriotti ch'erano segnati sul libro nero della polizia austriaca, dovevano agire con somma prudenza.

Il nostro Antonio che alloggiava talvolta presso il dott. Pietro nella sua villa di Ara, onde eseguire i lavori commessigli, non tralasciava dal discutere di politica, non avendo riguardo di far propaganda fra i villici dipendenti dal Cernazai, il quale spesso gli raccomandava la prudenza rammentandogli ciò che avea sofferto durante la prigionia. Ma poco valevano queste ammonizioni pel Fantini: «La parola della verità» egli rispondeva, «è quella che deve illuminare le plebi tenute nella ignoranza del dispotismo.»

Nel 1850 l'Antonio Fantini si portò in Gemona, chiamato dal rev.o arciprete Vergendo per il ristauro di due quadri antichi e venne ospitato dal detto arciprete, uomo di ottimi sentimenti, buono, scrupoloso ne' suoi doveri religiosi, e ligio osservatore della legge dello Stato.

Avverso a questioni politiche cercava di evitarle: ciò che non gli riuscì sempre con il nostro Fantini, che, o con un argomento storico o con altro, avea sempre da dire le sue contro il sistema di governare di allora, fosse stato anche ospitato da Sua Santità; per cui talvolta si entrava in questioni con dispute calorose che non andavano sempre a genio al rev. arciprete.

Non si sa come, ma certo si è che all'ufficio di polizia di Udine venne riferito, che nella casa del rev.o arciprete di Gemona si tenevano discorsi sovversivi contro le leggi dello Stato fra l'arciprete sopradetto ed il ben noto Antonio Fantini di Udine, ospitato nella canonica per lavori di pittura che si eseguivano per la chiesa parrocchiale.

Per cui un bel giorno, si arrestò l'arciprete, il Fantini ed il povero servo che non ci entrava per nulla.

Quest'ultimo fu messo in libertà dopo dopo l'istruttoria.

Dopo qualche tempo il Parroco, che poteva dirsi quasi contrario alle idee del Fantini, per ordine del Governo fu relegato come cooperatore al Santuario della B. V. del Monte presso Cividale, ed il Fantini dovette subire dieci mesi di prigionia; e noi lo vedemmo l'indomani del suo arresto passare dalle carceri di Polizia in quelle del Castello, incatenato come uno dei più pericolosi malfattori; ma prima di andare lassù fu tenuto parecchie ore seduto sur una panca di legno sotto le Loggie di San Giovanni circondato da soldati, esposto così alla vista del pubblico che lo compiangeva ed ammirava il suo coraggio e la sua disinvoltura.

Il buon sacerdote Vergendo, essendo in avanzata età e deperendo nella salute per intercessione di Monsignore arcivescovo Zaccaria Bricito fu collocato cappellano alla nostra Casa di Ricovero e poi venne fatto canonico dell'insigne Collegiato di Cividale ove anni dopo morì.

Il nostro Antonio Fantini, durante la sua prigionia, essendo entrato un po' in simpatia dell'Auditore, finito il processo, domandò di poter lavorare, ciò che gli fu accordato: non basta, ma l'Auditore stesso gli commise il suo ritratto e quello di sua moglie, ed il Tenente di Piazza Lay gli fece eseguire una pala per una Chiesa di San Martino di Valvasone, ove teneva i beni di sua moglie, nata contessa Spilimbergo. Tutti i cittadini di avanzata età si ricorderanno come il Tenente Lay, di origine ungherese, fosse uomo scaltro e quali prepotenze commettesse sui poveri detenuti all'epoca in cui era addetto al Casermaggio della Città e Castello, e delle carceri di esso.

(Continua.)

Municipio di Udine.

Avviso.

In seguito a foglio 31 luglio 1888 N. 25441 6445 della R. Intendenza di Finanza di qui, si rende noto:

1. che le licenze di vendita spiriti e bevande alcooliche sì all'ingrosso che al minuto, saranno fra qualche giorno rilasciate dall'Intendenza stessa, e poscia dalla medesima spedite al rispettivo Ufficio Finanziario indicato in calce all'Avviso 23 luglio 1888 N. 24495 pubblicato dalla medesima.

2 che gli esercenti tutti dovranno presentarsi all'Ufficio Finanziario suindicato pel ritiro della relativa licenza, la quale sarà loro consegnata *previa presentazione di una marca da bollo da lire* 1.20 da applicarsi sulla medesima.

3. che essendo tali licenze rinnovabili ad ogni anno solare, coll'onere ben inteso della nuova marca da bollo da lire 1.20, farà di mestieri che nel prossimo mese di dicembre 1888, e così per lo stesso mese degli successivi, ogni Esercente sì all'ingrosso che al minuto che intenda continuare nel suo esercizio, abbia a presentare all'Ufficio finanziario cui è aggregato, conforme domanda, per essere al principiare del novello anno munito della relativa licenza.

Dall'Ufficio Municipale di Udine li 2 agosto 1888.

Il Sindaco
L. De Puppi.

VOCI DEL PUBBLICO.

Risposta.

All'autore dell'articolo della «Patria del Friuli» 31 luglio u. s. intitolato: *Parenti poco caritatevoli*.

I parenti sono all'oscuro di quanto si accenna in detto articolo. La persona, per cui si parla, un dì, senza plausibili motivi, scappò dalla casa paterna. La madre lo obbligò più tardi a ritornare, e venne sovvenuto. Lo scrivente, non è tanto tempo, gli consegnava alcune centinaia di lire, che gli pervenivano di diritto, nella qual occasione gli fui largo di consigli, tanto perchè le economizzasse, come perchè tendesse sempre a procurarsi lavori, che a quell'epoca e dopo, ne aveva in discreta misura; e gli vennero anche regalati gli attrezzi necessari al di lui mestiere. In quanto alla ricchezza dei cittadini, pregherei l'autore dell'articolo, a tenersi meglio informato.

In riguardo a provvedimenti di legge, che il medesimo autore dell'articolo minaccia con tanta facilità, lo scrivente gli risponde che gli fa grazia delle disposizioni di legge, che potrebbe far applicare ad un calunniatore.

Non si espone firma, mancando quella dell'autore dell'articolo

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società anonima
autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 luglio 1888.
XIV Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	33.766,68
Effetti scontati		2.491.246,39
Anticipaz. contro depositi.		52.127,—
Valori pubblici		768.991,51
Deb. diversi senza spec. class.		1.731,22
» in conto corr. garantito.		197.632,41
Riporti		2.100,—
Ditte e Ban. corrispondenti.		48.439,39
Agenzia conto corrente . .		78.097,23
Stabile di propr. della Banca.		31.600,—
Dep. a cauz. Conto Corrente.		342.705,—
Deposito a cauz. anticipaz.		77.338,05
Deposito a cauzione dei funz.		41.000,—
Depositi liberi		150.392,50
Totale dell'Attivo	L.	4.317.170,38
Spese d'ordinaria amministrazione . . . L. 14.472,88		
Tasse governative » 6.721,33		21.194,21
		4.338.364,59

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200.000,—		
Fondo di riserva 154.105,17		354.105,17
Diff. sui val. in evidenza per le event. oscill. L.		32.436,74
Depositi a risp. 1.097.890,79		
« a picc. risp. 77.427,25		
« in conto Cor. 1.598.135,40		2.773.453,44
Ditte e B. corr.		461.877,03
Creditori diversi senza speciale classificaz.		21.740,67
Azion. conto dividendi . . .		1.941,50
Assegni a pagare		650,—
Dep. diversi per dep. a cauzione		420.043,05
Depositanti a cauzione dei funzionari		41.000,—
Depositanti liberi		150.392,50
Totale del passivo	L.	4.257.640,10
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 59.628,57		
Risc. e saldo utili eserc. prec. » 21.095,92	L.	80.724,49
		4.338.364,59

Il Presidente Ing. cav Ciriaco Tonutti

Il Sindaco Antonio Muzzati — *Il Direttore* Omero Locatelli.

Annunzi legali.

Espropriazioni.

1. In seguito all'immobiliare esecuzione promossa da Beccherucci Anna vedova Manetti di Firenze, surrogata poscia da Cauzer Angelo fu Giuseppe di Foglisno, contro la ditta Fratelli Tuis di Cavazzo Nuovo rappresentata da Gio. Batta Tuis, stante l'avvenuto aumento del sesto, avrà luogo pel giorno 7 settembre 1888 ore 10 ant. avanti il Tribunale di Pordenone il nuovo incanto in 19 lotti di immobili in mappa di Cavazzo Nuovo. Lotto I prezzo lire 4000.07 Lotto II lire 1750. Lotto III lire 1750. Lotto IV lire 583.33. Lotto V lire 1600. Lotto VI lire 1750. Lotto VII lire 1405.84. Lotto VIII lire 1166.67. Lotto IX lire 1814.17. Lotto X lire 1166.67. Lotto XI lire 1055.85. Lotto XII lire 1166.67. Lotto XIII lire 2916.00. Lotto XIV lire 1166.67. Lotto XV lire 1101.67. Lotto XVI lire 3675. Lotto XVII lire 739.07. Lotto XIX lire 1166.67.

2. L'Esattore di Aviano il 5 del mese di settembre a. c. presso quella Pretura procederà alla vendita di immobili nella mappa di Aviano, San Leonardo, Montereale, Sedrano, S. Quirino.

3. Ad istanza di Melchior Costantino di Medrisio di Fagagna, il 15 settembre p. v. avanti il Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto di un terreno in mappa di Fagagna sul prezzo di L. 96.60.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Stato d'assedio in Austria.

Vienna, 2. La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza del comune ministero austro-ungarico del 1.o agosto concernente la sospensione dell'attività delle giurie nelle cause penali per i tentativi anarchici nei circoli giudiziari di Vienna, Korneuburg, Wiener-Neustadt, Wels, Praga, Brucs, Jicin, Jungbunzlau, Reichenberg, Brünn, Olmütz, Neutitschein, Graz, Leoben, Klagenfurt, dal 10 agosto 1888 sino al 31 luglio 1889.

Il grande mercato internazionale di grani a Vienna.

Vienna, 2. La Commissione internazionale per i preparativi del mercato viennese delle sementi deliberò, di concerto colla Borsa delle frutta e farine, di tenere il mercato internazionale (16.o) delle granaglie e sementi al 27 e 28 agosto nel magazzino generale della città di Vienna, essendo la Rotonda occupata dall'Esposizione.

Londra sotto acqua.

Londra, 2. Le pioggie continue in quasi tutta l'Inghilterra produssero delle inondazioni che in alcune parti distrussero totalmente il raccolto.

La parte orientale della città di Londra, abitata per la maggior parte da una popolazione povera, è sotto acqua. La miseria è grande.

L. Monticco, *gerente responsabile*.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.10 a.	m.	ore 7.32 a.	m
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p	m
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.0 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 2. Rendita Ital. 1 gen. 94.83 a 94.98 Id. 1 luglio 97.00 a 97.15. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 345.1[2] a — Id. Banca di Credito Veneto da 250 a 252 Id. Società Veneta di Costruz. da 174 a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 233. a 234. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 23.75. a 23.—
CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.00 a 123.25 a tre mesi da 123.35 a 123.50 Francia sconto 3, a vista da 100.25[2] 100.45, Londra sconto 3, a vista da 25.18 a 25.25 a tre mesi da 25.20 a 25.27. Svizzera sconto 4, a vista da 100.10 a 100.35 a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 204.75[2] a 205.—[2] Pezzi da 20 fr. —.
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 204.7.8 a 205.1.4.
SCONTI: Banca Nazionale 5 1[2] Banco Napoli 5 1[2].

MILANO, 2. Rend. Ital. da 97.31 a —.27. Cambi Londra da 25.28 [2] a .24. Camb Francia da 100.40. a 100.30[2] Cambi Berlino da 122.67 1[3] a 123.10
FIRENZE, 2. Rend. Italiana 97.37.1[2] Cambi Londra 25 23.1[2] Cambi Francia 100.32 1[2] Az. F. Mer 787.00 Az. Mobiliare 932.50.
GENOVA, 2 M. buona Rendita Italiana 97.20. Az. Banca Naz. 2080 Az. Mobiliare 981 Az. Fer. Mer 785.00 Az. Fer. Med. 635.00.
ROMA, 2. Rendita Italiana 97.25 Az. Banca Generale 670.00

PARTICOLARI

Parigi, 2. Chiusa R. ital. 96.55.
Vienna, 2. Rendita Austriaca carta 81 15 Id. aust. arg 82.20. Id. aust. oro 111.00 Londra 123.30. Napoleoni 9.73 [2].
Milano, 2. Rend. Ital. 97.42 Serali 97.37. Napoleoni 20.—, Marchi 123.60.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 2.

Tendenza sempre favorevole per le carte, in ispecial modo per il «Metallissimo ed Ungherese in carta» mentre le Rendite in oro continuano ad essere depresse dal ribasso costante della valuta. In chiusa di Borsa però i cambi accennavano ad un maggior sostegno.

Napol. 9.73 [2] a 9.75 [2] Zecchini 5.73 a 5.76. Lire Sterline da . . a . . Lire Turche 11.04 a 11.07. Londra da 123. [2] a 123.50 [2] Francia da 48.50. a 48.70 Italia 48.30 a 48.60. Bancanotte italiane da 49.35 a 48.55. Dette Germaniche da 60.20 a 60.40
Rendita austriaca in carta da 81.75 a 82.00. Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0] da 101.15 a 101.35. Rendita ungherese in carta 5 0[0] da 91.00 a 91.20 Credit da 313.0[2] a 314.00[2] Rendita Italiana da 96. [2] a 96 1[8]. Greci 5 0[0] da fr. a

VIENNA, 2.
Azioni Credit 313.50. Biglietti 1860 139.25 Detti 1864 168.50. Rendita austriaca in carta 81.80 Ferrate dello Stato 247.25 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.74. [2] Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 307.50. Loyd austriaco 451.—. Banca agio austriaca 109.— Lombarde 100.50 Union Banck 211. Landerbank 219. Prestito comunale viennese 141.—. Rendita austriaca in oro 111.00. Detta ungherese in oro 6 0[0]. Detta detta 4 0[0] 101.17 Detta detta in carta 90 80 0[0]. Azioni tabacchi 116.75 Ferma.

LONDRA, 1. Italiano 95 1[2] Inglese 99 9[16]

BERLINO, 2. Mobiliare 161.20 Austriache 103.30, Lombarde . . Rendita Italiana 97.20.

PARIGI, 2. Rendita Fr. 3 0[0] . . Rendita 3 0[0] per 83.45 Rendita 4 1[2] 105.80, Rend. Italiana 96.30 Cambi su Londra 25.31. Consolidi inglese 997. [2] Obbligazioni ferr. italiane 294.00 Cambio italiano 1¼. Rendita turca 14.50 Banca di Parigi 780. Ferrovie tunisine 506.25. Prestito egiziano 424.37. Prestito spagnuolo est. 72 1[2] Banca di sconto 472.00 Banca ottomana 520.00 Cred. fondiario 1325 Azioni Suez 2175.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*